

Caritas, un progetto contro la povertà educativa a Massa Marittima-Piombino

«Futuro Possibile» era il titolo del seminario organizzato da Caritas Italiana e Banca Unicredit per raccontare i primi risultati del progetto P.e.p.e, acronimo di Promuovere engagement di comunità contro la povertà educativa. Un progetto «molto complesso che speriamo possa diventare un'opera segno replicabile anche in altri territori del Paese» come hanno affermato in apertura della giornata don Marco Pagnello e Stefano Galli, in rappresentanza dell'istituto bancario che sostiene economicamente le azioni. Collaborazione inaugurata a fine 2023 con il coinvolgimento di 5 diocesi e allargata nel 2025 ad altre due, tra cui la prima in Toscana: Massa Marittima - Piombino.

UN'OPERA SEGNO

A fianco di don Marco Pagnello, anche il direttore della Pastorale giovanile italiana, don Riccardo Pincerato, il quale ha ribadito la necessità di camminare insieme utilizzando l'evocativa immagine della parola «simpatia», nel suo senso etimologico del «patire insieme»: «Per far sì che i giovani diventino adulti - ha detto - c'è bisogno che vengano accompagnati da una comunità educante, ma che siano resi al contempo protagonisti». Prima del racconto delle esperienze realizzate nelle diocesi, l'intervento di Marco Rossi - Doria, presidente dell'impresa sociale «Con i Bambini», che ha analizzato il tema della povertà educativa, descrivendone il contesto attuale. Un problema che sta diventando emergenza a causa di tre principali condizioni: il calo demografico, l'aumento della povertà (che non è solo materiale) e la caduta dei riferimenti «antropologici ed educativi». «La povertà educativa - ha affermato - è una forma grave e duratura di esclusione sociale, che colpisce soprattutto i bambini e i ragazzi provenienti da contesti svantaggiati. La frammentazione e la debolezza delle politiche pubbliche rivolte all'infanzia e ai giovani unite all'assenza di una strategia organica e continuativa che investa davvero sull'educazione come leva di cambiamento rappresentano un elemento di forte criticità nel nostro Paese. Per innescare un cambiamento occorre coinvolgere i giovani come protagonisti dei processi educativi e sociali. Non devono essere solo 'utenti', ma persone attive che hanno idee, bisogni e desideri da esprimere».

LE AZIONI NEI TERRITORI

Il progetto Pepe si pone l'obiettivo di contribuire a creare sistemi territoriali di contrasto alla povertà dei bambini e delle bambine, in un'ottica di comunità educante e welfare generativo, che li ponga al centro. Creare «comunità educante» significa rafforzare i sistemi di educazione (formale, non formale e informale) dei territori, per l'accompagnamento formativo dei bambini e delle bambine provenienti da contesti fragili. Ogni Caritas diocesana (coinvolte inizialmente Pavia, Mantova, Modena, Roma, Caltanissetta e da quest'anno Milano e Massa Marittima) ha raggiunto decine di ragazzi e ragazze, coinvolgendo le comunità sul territorio e tessendo reti con un gran numero di partner. Tra le azioni promosse laboratori di educazione civica, centri estivi, percorsi di formazione per le famiglie, attività di promozione della lettura, firma di protocolli, ricerche sulla realtà del quartiere, iniziative di promozione del volontariato giovanile, corsi di teatro, di danza e di cinema, doposcuola, attività sportive, podcast, educativa di strada e tanto altro.



Peso:26%

L'AZIONE IN TOSCANA

Massa Marittima - Piombino è stata quindi la prima diocesi toscana a essere coinvolta nel progetto. A raccontare l'operato della Caritas diocesana, la referente del progetto, Francesca Benenati. «La nostra azione - ha sostenuto - si è basata su un'attenta lettura dei bisogni, in particolare dopo l'indagine sugli stili di vita degli adolescenti promossa dalla diocesi nel 2022. Furono distribuiti questionari anonimi agli studenti delle scuole superiori di Piombino per un campione che superò le mille unità. Emerse la voglia dei giovani di essere maggiormente ascoltati e compresi, la necessità di spazi di protagonismo e le difficoltà legate al consumo precoce di alcool, le dipendenze e i rischi legati al gioco d'azzardo». Dall'ascolto all'azione che è stata declinata su tre linee principali: l'incontro con i giovani per la promozione di esperienze alternative (il volontariato, i grest oratoriali, ma anche viaggi studio); il sostegno economico ai centri di ascolto per prevenire la dispersione scolastica e il tentativo di creare una comunità educante. In questo senso è già in programma, per il fine settimana del 17-18 ottobre, un incontro sul tema della relazione con gli adolescenti in un mondo digitalizzato. Sarà ospite e relatrice la professoressa Chiara Scardicchio, dottoressa di ricerca in Pedagogia delle scienze della salute e professoressa aggregata in Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Foggia.

Andrea Bimbi



Peso:26%